

Sarà una cosa molto seria l' "Internazionale dell'umorismo,"

Altre due manifestazioni accentreranno l'interesse sulla bella cittadina: l' "Accademia di canto," e "Premi di pittura,"

Bordighera, 13

Grosse e complesse questioni sindacali e tecniche si discuteranno all'insegna del buon umore a Bordighera.

Strana questa cittadina, così vicina al confine francese, non ha nulla delle caratteristiche delle città di frontiera: trascuratezza, aria di mistero, contrabbando ecc. Al contrario, è così linda e fresca che sembra venuta fuori da un bucato.

Accogliente e garbata, vero riposo ideale.

L'amico Rocher, in un editoriale recente ha scritto ch'è un po' «fanè», ebbene si anche fanè, ma solo in apparenza e per gli artisti, le regine, letterati, i clinici, e tutte le celebrità che vi soggiornano, e che la eternano nei loro scritti e nei loro ricordi.

Chi giunge a Bordighera, dopo aver lasciato alle spalle Ospedaletti vede corrergli incontro e palme, e fiori, e sole, e tanto mare, ove traspare il fondo verde e corallino. Poi giù sulla sinistra la mistica chiesetta di San Ampeglio e sulla destra: alta, serena, dominante, scolpita nel marmo dall'abile mano del Griselli, con ai piedi un allegro tappeto di fiori; è Margherita di Savoia ed il passante non può non fermarsi ad ammirarla nella sua maestosità e ritornare con la mente alla Storia d'Italia. Le guerre d'indipendenza, l'Unità della Penisola, l' '48, la presa di Roma, i Bersaglieri, i moti... è tutto un rullicare di mille cose, di mille fatti e su tutti alta s'eleva la prima Regina d'Italia.

Non è stata scritta di Lei una biografia, ma molto è nei libri di storia di una così sublime figura.

Arrivò nella città delle palme, quasi a cercare rifugio nel settembre del 1879, dopo il primo attentato a Umberto I; fu ospite della Villa Bishoffsheim, che in seguito acquistò e vi fece costruire accanto da Luigi Troggi una Villa più grande che oggi a Lei s'intitola.

Da Manet che vi trascorse lunghi anni nella Villa Palmieri, al De Amicis che nel suo libro «Il Paradiso degli Inglesi» ricorda Bordighera fra selve d'aranci, e mimose, e limoni, e palme, e ulivi, e rose, e garofani, e narcisi, e gerani, insomma una girandola di colori, dominata dal verde e dal tenue profumo dei fiori.

Ne parla ancora Mantegazza, l'illustre igienista, consigliandola particolarmente nel suo libro «Un giorno a Madèra»; Ruffini le dedicò tutto un libro: «Il dottor Antonio», di recente musicato da Franco Alfano.

E altre personalità vi soggiornarono e la preferiscono tutt'ora per il suo meraviglioso clima, sempre mite. Questi formano la bella Galleria, sono il vanto e l'etichetta di indiscussa signorilità.

Oggi si vede spesso Ferdinando di Savoia, sempre semplice e cordiale nel suo regale portamento, scegliere i suoi libri e le sue stilografiche, nella Libreria Internazionale di Corso Italia, che è un po' «club Reale» e un po' salotto. Il proprietario, un giovane romano, che s'interessa di molte cose e d'iniziativa turistiche, lo tiene informato sulle novità della città, gli consiglia nuovi libri, spesso gli presenta: monarchici, giornalisti, giovani, magari anche comunisti. Tutti sono onorati di parlargli, e con tutti è cordiale, semplice e gentile. Tutti lo rispettano, per tutti è il «Duca».

Han molto da fare i reporter a correre dietro a personalità del Cinema da Hedy Lamarr a Jennifer Jones, a Luigi Zampa e ad autorità politiche: come Malvestiti, Gronchi, Piccioni, Vanoni, e il cortese Eddy Sogno, per tutti Bordighera è una meta desiderata, un vero posto di riposo.

Nascono infante movimenti artistici, di vario genere dalla Mostra di Pittori americani residenti in Europa, che questo anno alla seconda edizione ha avuto un largo consenso di critica, per l'interesse artistico dei pezzi esposti, anche l'estrosa e simpatica Guggenheim era presente con parte della sua collezione, al secondo Salone internazionale dell'Umorismo, inaugurato di recente. Pieno di vignette e di trovate, sono presenti i pezzi dei migliori umoristi mondiali: da Steinberg, a Chaval, a Peynet, a Isidori, a Montobbio, a Vighi, Barberousse, il celebre Carriey, Gus, Gad, Ponzet, Peterson, Belli e i giovanissimi Ugo lini, Porcheddu, Gian Antonio, e Maggioni. Allestita dal pittore Balbo e organizzata dal Circolo della Stampa ha ri-

scosso il plauso incondizionato di migliaia di ammiratori, e cordiale accoglienza di critica. L'ha inaugurato Antonio Rubino, che celebra quest'anno i 50 anni di lavoro, per l'occasione vestiva una casacca guardata da suoi disegni dalla «Nina» ai «Ranocchi».

Il Salone Internazionale dell'Umorismo è una manifestazione collaterale del «Trofeo Palma d'Oro» per la narrativa e per il disegno umoristico (l'hanno scorso furono assegnati a Guareschi e Peynet), fondati dal Circolo della Stampa di Bordighera per potenziare l'umorismo. Per la stessa ragione si fondò qui l'Internazionale dell'Umorismo, che si riunirà a congresso fra qualche giorno per risolvere grosse cose. Sono all'ordine del giorno: la tutela dei Diritti di Autore, l'umorismo puro — e il ritorno a Bordighera della sede naturale dell'Ente.

Bisognerà anche risolvere se estendere o meno anche ai dilettanti il tesseramento, che migliaia sono le richieste che giungono da tutto il mondo. Presiederà i lavori Gabriel Perreux, redattore capo di «Ici Paris», assistito dai Vice Presidenti Guasta e Guareschi, segretario Mondini, tesoriere e relatore Perfetto, rappresenterà la Costa Azzurra: Pierre Rocher, l'Inghilterra: Jan Petersen di Lilliput, Osborne sarà presente per la Svizzera, Ponzet per il Belgio. Nella sala dei lavori, grossi cartelli nelle varie lingue, spiegano a tutti che la «battuta» è assolutamente proibita. E' certo che se incominciano a raccontarsene, addio congresso! Finiscono tutti col ridere, mentre è proprio una cosa seria.

Così com'è una cosa seria l'Accademia di bel Canto per americane organizzata dai coniugi Brown — lei «Oglaga» la donna bianca che conobbe «Nuvola Rossa», lui Eddy Brown celebre violinista americano, che fondò una stazione radio a New York per trasmettere musica classica e particolarmente di Bach; il critico musicale del «New York Times» dichiarò che «Era una pazzia», il Brown non si diede per vinto e insistette sino a farne diventare una grande stazione, che sarà comperata proprio dal «New York Times» — ebbene la stessa costanza hanno messo nel superare i mille-osta-

coli che si sono trovati di fronte per mettere su l'università del canto. Infatti trenta belle ragazze gorgheggiano sotto le palme di Bordighera, e molte sono già le richieste che giungono loro per il secondo turno.

E' direttore artistico Franco Alfano, supervisore Arturo De Filippi della Università di Miami, insegnanti Marietta Amstad, Bonfanti, Maria Carbone e Giuseppe Balbo.

Presto metteranno in scena la «Cavalleria Rusticana» dopo di aver rappresentato «Il telefono» di Menotti, ma non sarà un debutto, perchè tutte sognano di debuttare alla «Scala».

Cesare Perfetto

LA PATRIA - Milano

14 AGO. 1953